

Editoriale

Luisella Girau



Como. Casa del fascio. Proiezioni notturne: celebrazione per il centenario di G. Terragni. (Foto di M. Lecis).

Con la III Conferenza Regionale sul Restauro del Moderno, *Problematiche conservative dell'architettura civile e industriale del Novecento*, che si terrà a Cagliari il prossimo 15 e 16 ottobre 2004, la Soprintendenza Regionale Beni Architettonici di Cagliari e Sassari e l'Ordine Architetti di Cagliari, offrono all'attenzione pubblica alcune anticipazioni dei contenuti che si discuteranno in questa Sede.

Dal primo novecento un nuovo mondo progettuale si è affacciato alla realtà professionale, affrontando quelle composizioni che sarebbero diventate fondative dell'architettura e dell'urbanistica contemporanea. C'è ormai una vasta letteratura in merito, per cui il dibattito, contenuto un tempo in una sfera ristretta della ricerca sulla storia contemporanea, si sta spostando alla sfera cittadina. Ora ci si chiede quali approcci sono possibili e convenienti in tante parti dell'urbano caratterizzato dall'architettura moderna. Si tratta di produzione edilizia "segnata" dal forte incremento degli spazi edificati, da nuovi manufatti del tessuto abitativo o da edifici specializzati nel territorio, in molte parti composto da architetture deteriorate e spazi urbani degra-

Abstract. *This edition is composed by two parts: the first part is anticipated by the contents of the same themes that will be discussed during the 3rd Regional Conference about restoration: "Conservative Problems of the civil and industrial architecture of the 1900", that will be in Cagliari the next 15 and 16 October 2004. In the second part, the written about the Biannual of Architecture in Venezia will open a window for the transformation and architectural metamorphosis of nowadays. Between the two parts the written signed by Gillo Dorfles remind us the soul of the time in the '900, reflections that will help us to proceed in this not easy path.*

dati. Costatazione che impone un ripensamento ed allo stesso tempo una rivisitazione dei principi tecnici, delle possibilità operative e migliorative che la cultura di questo immenso patrimonio edilizio ha prodotto, e filo conduttore del dibattito.

Se in prima istanza una delle problematiche più urgenti, riguarda l'individuazione di quelle architetture che costituiscono esempi di eccezionale valore per lo sviluppo e "lo spirito" dell'arte contemporanea e per la memoria locale, con questa emerge la problematicità dell'azione, nel decidere quali "oggetti", quali spazi, possono essere reintegrati con maggiore libertà nell'uso dei materiali e nella ricomposizione delle forme, sia architettoniche che paesaggistiche. È proprio questo interesse, che rende ancor più complicate le possibilità operative, non solo per la fragilità dei materiali utilizzati, spesso sperimentali ed il più delle volte pensati per un "tempo breve"; ma soprattutto perché la "tutela" seppure di casi emblematici, della cultura architettonica, implica un'idea interpretativa della stessa.

Non sembra infatti, che si possa parlare di architettura e dell'urbanistica del nostro tempo, senza tener conto

della cultura architettonica espressa dalle opere del primo novecento, dagli estesi tessuti abitativi del periodo della ricostruzione e dagli indirizzi e le tendenze culturali recenti, spesso influenzate dai contesti storici, evolutivi, dei luoghi nei quali si opera professionalmente. Considerazioni che si accompagnano a domande dal risvolto compositivo, per noi architetti molto suggestive: quali relazioni sono individuabili tra le linee degli spazi architettonici (per buona parte del '900 ormai storicizzati) e l'esterno? Quali corrispondenze è possibile individuare tra l'architettura e l'intorno ambientale o la forma topografica? Siamo consapevoli di quanto sia difficile discutere di città e di edifici moderni o di sviluppi che ancora si verificano intorno a noi e sotto i nostri occhi, e di quanto sia "pericoloso" tracciare un profilo di tali situazioni. Il percorso più appropriato quindi, è sembrato il confronto senza preconcetti, adeguato ad una comunità aperta. Un'occasione di studio comprensivo di apporti scientifici ed allo stesso tempo rivolto all'attenzione pubblica ed alla sensibilità dei cittadini che di quelle forme e di quegli spazi sono i principali fruitori e che tra l'altro determinano il suc-

cesso o l'insuccesso (a posteriori) dell'opera stessa. Non l'offerta di un'iniziativa culturale con un percorso pre-definito, indirizzato ad un obiettivo premeditato (se non nella volontà di comprendere quanto "ancora" possiamo tutelare della cultura del nostro tempo), ma piuttosto cogliere dai contributi dei relatori e dai temi trattati nel corso della Conferenza, gli spunti ed i fili positivi e propositivi rispetto alla realtà architettonica e urbana contemporanea.

Non si crede di essere esaustivi, ma si esprime la volontà di studiare insieme, per individuare quelle linee progettuali percorribili negli aspetti tecnici del restauro e nel rapporto luogo-edificio. Poichè se è importante comprendere il valore dell'architettura moderna per un suo restauro, allo stesso tempo è importante spostare la sensibilità del fare architettura verso le comunità sociali ed i loro bisogni, affinché i nostri interventi sull'"Antico" del '900, siano adeguati e rispettosi non solo di quello che c'è ma siano, nella migliore delle inten-

zioni, l'espressione "futura" dell'arte, e dell'opera architettonica. In questo senso, il numero che si presenta è composto da due parti. Nella prima sono anticipati i contenuti di alcuni temi che saranno trattati nel corso della Conferenza. Spaziando dal *Restauro del Moderno rispetto all'"Antico"* (G. Dorfles); all'*Etica e la pratica della conservazione edilizia* (P. Scarpellini); dai *Restauri brutalisti in aree archeologiche e le sue problematiche di conservazione* (S. Gizzi); ai *Preliminari del restauro tra ricerca e documentazione* (F. Masala); dall'*Avventura della costruzione e la questione dell'attribuzione di casa Malaparte* (G. Petteña); all'*Importanza dell'archivio della commissione edilizia di Cagliari, quale fonte fondamentale per il restauro architettonico* (E. Gessa). Passando per i casi di studio specifici del *Tempo come elemento della composizione. L'Antico e i giovani 'razionalisti' italiani* (M. Lecis); della *Riqualificazione dei tessuti residenziali di Carbonia* (A. Sanna); *Il restauro del Dopolavoro di Carbonia* (P. Sanjust) *Il manuale del*

recupero dell'architettura mineraria (A. Ingegno); *Il parco minerario dell'Argentiera. Appunti per il recupero di un'identità storica ed il progetto di una futura identità* (G. Tempesta); *Il restauro nella città di fondazione del Novecento: una precisazione e un esempio* (G. Pellegrini); le problematiche della *Conservazione dei materiali da costruzione moderni* (L. Masidda); *Il Cinema Teatro "Eliseo" di Nuoro. Il progetto di restauro* (E. Lubiani e P. Scarpellini) ed altri, ed altri ancora come si può osservare dal programma. In appendice lo scritto *Nuovi paesaggi dalla Biennale di Venezia* (M. Lecis) apre una finestra, sulle trasformazioni di cui abbiamo parlato più sopra. Trasformazioni urbane ed architettonico-progettuali che Kurt W. Forster ha ben individuato nel tema *Metamorph*, che ha rappresentato il filo conduttore dell'Esposizione di quest'anno. L'antepri-ma che per l'occasione si è voluto offrire ai nostri lettori, riporta alcune delle composizioni più recenti dell'architettura e dell'urbanistica contemporanea. Da questa si può osservare quanto l'architettura incida, reagisca, trasformi e sia in costante e perenne evoluzione nel rendere *metamorfico* il nostro intorno di vita ma anche il lavoro e l'etica professionale. Più in generale le opere presenti in Mostra esprimono il "sentire" della cultura architettonica contemporanea nella azione trasformatrice del rapporto luogo-edificio.

Rapporto che può essere totalmente rispettoso di quello che c'è (e del suo contesto storico-ambientale) ma può anche essere completamente ripensato. Fra le due parti, la rubrica documentale, con gli Scritti di Gillo Dorfles, per ricordare lo "spirito" del tempo di un Novecento ormai lunghissimo: 1930; 1964; 1998. Sono appunti che ci aiuteranno a procedere in questo non semplice cammino sulle problematiche conservative (e trasformati-ve) dell'architettura civile e industriale del Novecento.



Cagliari. Palazzine nella via Pessina, 1949-57, Adalberto Libera. (Collezione di F. Masala)